



ASSEMBLEA 2021

Intervento del Presidente

Sergio Paolantoni

Roma, 11 novembre 2021

Quando, un anno fa, ho assunto, insieme ad un gruppo di amici e qualificati imprenditori del settore, l'incarico di presiedere una Federazione dalla grande storia come Fipe Roma in molti mi chiesero perché mi fossi voluto prendere questa responsabilità, perché ritenessi giusto sacrificare tempo e impegno in un'attività "no profit" come la rappresentanza sindacale.

Dopo pochi giorni è iniziata la seconda via crucis, dopo quella del primo lockdown, per i pubblici esercizi italiani e romani: dal 6 novembre 2020 al 16 maggio 2021 nella nostra Regione abbiamo dovuto rincorrere 16 cambi di colore, tra giallo, arancione e rosso.

È in quel momento che ho compreso appieno la responsabilità del nostro ruolo e l'importanza della rappresentanza.

Gli effetti del lockdown per le nostre imprese sono stati devastanti non solo in termini economici ed organizzativi ma anche psicologici.

Fipe Roma, in stretta collaborazione con Confcommercio Roma e Fipe nazionale, ha fatto uno straordinario lavoro di ascolto dando voce alle difficoltà e ai bisogni delle imprese, svolgendo un importante ruolo sociale riconosciuto dalla stessa Politica, interpretando il forte disagio espresso anche dal nostro settore.

I corpi intermedi come Fipe Roma non nascono dall'emergenza ma proprio nell'emergenza possono dispiegare alcune tra le loro migliori qualità.

Non siamo entità astratte ma la casa comune degli operatori del settore, da loro stessi costruita nel tempo con il collante dei valori sindacali.

Con la crisi abbiamo assistito anche alla nascita di Comitati, Movimenti e Gruppi di opinione che hanno cavalcato la preoccupazione, a volte la disperazione, di fronte alla gravità della situazione e probabilmente hanno anche incrociato il desiderio di alcuni di ottenere visibilità.

Ritengo però che il sistema della rappresentanza sia riuscito ad attivare con grande impegno un forte presidio sindacale a difesa di tutti gli esercenti a prescindere dalla sigla di appartenenza.

Ho fatto volutamente questa introduzione perché ho la presunzione di affermare che se i provvedimenti emergenziali emanati dal Governo sono arrivati, è perché sono stati richiesti, sollecitati, criticati, emendati e rafforzati, grazie all'incessante presidio sindacale attivato dal nostro Sistema di rappresentanza **di cui Fipe Roma è importante snodo sul territorio.**

Nel solo 2020 si sono contati 22 DPCM, 36 Decreti Legge, un numero imprecisato di ordinanze regionali, che hanno accompagnato la lunga stagione delle chiusure e delle limitazioni, richiedendo sforzo organizzativo e capacità di relazioni istituzionali che hanno poi portato ai necessari provvedimenti di sostegno alle imprese anche se non sempre sono stati come li avremmo voluti.

Ricordo qui solo i principali: gli indennizzi/ristori a fondo perduto, gli interventi per dare liquidità alle imprese con istruttoria semplificata ed erogati con garanzia pubblica, le moratorie, i crediti d'imposta sui canoni di locazione o affitti d'azienda, le protezioni sociali a favore dei nostri dipendenti, gli sgravi tributari e/o fiscali.

E ancora, il duro lavoro effettuato per ottenere la riapertura delle attività, anche con le limitazioni e le penalizzazioni che abbiamo conosciuto, la negoziazione per avere protocolli sanitari rigorosi ma sostenibili, le semplificazioni e le agevolazioni sui dehors sollecitati per coniugare riapertura e sicurezza, l'uso progressivo del Green Pass che ha di fatto archiviato, speriamo per sempre, la dolorosa stagione delle chiusure e tanti altri provvedimenti che ci hanno riguardato.

Non è un elenco fatto per autocelebrarci ma per trasmettere i contenuti di un'azione il più delle volte silenziosa, fatta di strategia, di lavoro minuto, di interlocuzione istituzionale, di approfondimento legislativo, di comunicazione ragionata e verifica dei numeri alla cui base ci sono organizzazione e competenza.

Per questo ringrazio la struttura per il grande lavoro fatto e mi scuso per lo stress al quale ho sottoposto molti di loro.

Nonostante tutto, i dati e le previsioni sulla ripresa confortano e confermano che le imprese del settore sono vitali e reattive e gli imprenditori sono capaci, motivati e determinati, soprattutto quando hanno **interlocutori istituzionali credibili e attenti a favorire le dinamiche di un mercato sempre più globalizzato e competitivo.**

Ma attenzione, stiamo correndo per tornare al punto di partenza, e cioè al 2019!

La crisi ha colpito soprattutto il terziario di mercato ed in particolare la ristorazione, il turismo e l'intrattenimento. Se questo macro-comparto, che vale circa il 40% del pil del Paese, non riparte non ci sarà né ripresa né il recupero o l'aumento dei livelli occupazionali del nostro Paese e della nostra città.

La ristorazione si conferma impresa strategica per una lunga filiera in quanto legata indissolubilmente al prezioso lavoro di allevatori, pescatori, coltivatori e produttori artigianali e industriali di ogni genere.

Bar e ristoranti sono autentiche agenzie culturali, i luoghi dove si racconta la diversità e dunque la ricchezza del patrimonio agroalimentare italiano. È una componente essenziale e un formidabile attrattore per il settore del turismo, tra le principali motivazioni per cui il turista decide di visitare e conoscere l'Italia.

L'importanza di questi valori all'interno del sistema Italia e delle economie territoriali viene spesso sottovalutata, ma la crisi generata dalla pandemia ha rimarcato l'imprescindibilità della ristorazione, dei pubblici esercizi, per lo sviluppo del nostro Paese.

In questi ultimi due anni abbiamo capito quanto siano rilevanti le nostre imprese per la coesione sociale e per la crescita economica, perchè bar, ristoranti, aziende di banqueting, discoteche, stabilimenti balneari sono certamente luoghi di convivialità e di divertimento ma sono pur sempre imprese che producono valore aggiunto, reddito e posti di lavoro.

Sostenere le nostre imprese, almeno fino alla fine della crisi pandemica, serve ai nostri settori ma anche all'economia del territorio. Sostenere le imprese significa riconoscere anzitutto che la crisi non è ancora finita, che le imprese hanno ad oggi accumulato un fardello fatto di debiti con il sistema bancario, con i fornitori e con lo Stato che va gestito con grande attenzione per evitare che l'intero sistema collassi.

Abbiamo sul tavolo diversi problemi da affrontare urgentemente e che sono stati inseriti nel programma che abbiamo presentato al Sindaco Gualtieri.

Il rinnovo delle occupazioni di suolo pubblico, regole di mercato certe e uguali per tutti gli operatori, tributi equi e un mercato del lavoro efficiente.

In questi mesi gli spazi esterni sono stati decisivi non solo per consentire alle imprese di sopravvivere ma anche per dare ai clienti la possibilità di riconquistare la fiducia necessaria per tornare a frequentare in sicurezza bar e ristoranti.

Gli spazi esterni non sono solo una fonte di ricavi per le imprese, sono anche un luogo apprezzato dalle persone, non solo come consumatori ma anche come cittadini. Hanno contribuito in modo determinante alla ritrovata voglia di socialità della gente.

La semplificazione delle pratiche di occupazione del suolo pubblico è in vigore fino al 31/12/2021, **deve continuare**.

Stiamo lavorando, ad ogni livello, perché ciò accada.

Il tema va affrontato guardando ai tanti interessi in campo ma abbiamo la consapevolezza di poter sostenere che dentro un quadro di regole certe, di contrasto ad ogni forma di abuso e di rispetto per i valori della città e per i diritti dei cittadini è possibile trovare soluzioni che tengano insieme il tutto.

Non voglio anticipare il dibattito che si svilupperà nella tavola rotonda ma è indubbio, e questi mesi lo hanno compiutamente dimostrato, che i dehors sono stati spesso sinonimo di più sicurezza e, permettetemi di dire, nella maggior parte dei casi di più bellezza.

REGOLE

C'è bisogno di regole che noi per primi dobbiamo rispettare sapendo che tutto funziona se non ci sono zone franche.

La dico con uno slogan **“Stesso mercato, stesse regole”**.

Oggi accade esattamente il contrario, tutti fanno tutto con una stratificazione di regole, tributi, adempimenti che non fa bene al mercato.

L'esempio della vendita e somministrazione di bevande alcoliche ne è la riprova.

Le norme sulla somministrazione e vendita di bevande alcoliche sottopongono i pubblici esercizi a sanzioni penali se somministrano alcolici ai minori di 16 anni, se consentono la somministrazione a persone in evidente stato di alterazione da alcool o da altre sostanze.

Insomma l'esercente deve svolgere anche la funzione di controllo a proprio rischio e a volte pericolo a differenza di quanto accade per tante attività che impunemente vendono alcolici ai minori ed in orari non consentiti in aperta violazione di ogni legge e regolamento, non correndo alcun rischio di natura penale!!!

In centro oramai aprono più *take away* che pubblici esercizi. E gli effetti sulla mala movida sono sotto gli occhi di tutti.

La mala movida crea insicurezza, dequalifica i livelli di servizio delle nostre attività derubricando ogni cosa a mero abuso del consumo di alcol, a schiamazzi, a gesti di inciviltà e persino a rischi per l'incolumità delle persone che rappresentano un oltraggio alla convivenza civile e alla città.

Per questo siamo stati tra i primi a sostenere, che occorre mettere un argine al fenomeno della vendita di bevande alcoliche e soprattutto considerare, come avviene in molti Paesi, che l'alcol è un prodotto sensibile che va gestito da professionisti e non dal primo che capita. Lo abbiamo detto al **Prefetto**, a chi ha amministrato la città in questi anni, lo diciamo ora a chi si accinge a farlo, certi che saranno decisi e veloci nell'intervenire.

PARLIAMO DELLA TARI ?

I costi della TARI vedono ancora i pubblici esercizi romani pagare il tributo più alto d'Italia.

Apprezzabile lo sconto concesso per i lunghi periodi di chiusura/limitazione dell'attività ma non basta. Occorre un intervento strutturale sulle tariffe per ristabilire equità tra imprese nel pieno rispetto del principio "Chi più inquina più paga".

Non è più sostenibile in un periodo di crisi pandemica o post pandemica pagare in base a coefficienti di produzione dei rifiuti che non hanno alcun fondamento reale.

In ultimo la grande emergenza, **quella del lavoro.**

Il livello di servizio che i pubblici esercizi assicurano è fatto di apertura sette giorni su sette, 14/16 ore al giorno e una prossimità diffusa che richiede un massiccio impiego di personale.

Questo livello di servizio richiederebbe prezzi coerenti che spesso per ragioni “ambientali” e di forte competizione ma anche per difficoltà ad intervenire sui listini non sempre trovano applicazione.

Il fenomeno pandemia ha generato un enorme squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Solo nella nostra città il settore della ristorazione nel 2020 ha perso 24 mila posti di lavoro, 15 mila riferiti a rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Questo capitale umano non si ricostituisce facilmente.

È necessario che il nuovo contratto di lavoro promuova lo sviluppo del settore, migliorando anche le condizioni di lavoro e, per venire alla questione salariale, la retribuzione dei lavoratori.

L'emorragia di competenze e di posti di lavoro registrata in questi due anni ha di fatto squarciato un velo sui nodi cruciali che il settore dovrà affrontare per rendersi attrattivo e interessante.

È evidente che la mancanza di personale qualificato di cui il settore ha bisogno, aggravata dall'attesa ripartenza del “fuoricasa” dovrà essere affrontata con un approccio nuovo, strategico e strutturato alle politiche del lavoro.

Un tema complesso che non può essere banalizzato con affermazioni del tipo: “non si trovano lavoratori a causa del reddito di cittadinanza” oppure “i pubblici esercizi non trovano lavoratori perché pagano poco e male”.

L’azione di politica economica futura dovrà essere ora centrata sulle politiche di sostegno alle imprese, incentivo all’occupazione e alla crescita del capitale umano.

Il punto non è lavorare meno, ma **imparare a lavorare meglio**.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Le prospettive di crescita per l’anno in corso sono incoraggianti e così pure per il 2022.

In questo cambio di rotta hanno avuto un ruolo decisivo la scienza, la medicina e anche le azioni che hanno portato, con il PNRR, a mettere a disposizione della crescita ingenti risorse. Ma aggiungo, anche gli enormi sacrifici fatti da alcuni settori, tra cui il nostro, su cui sono stati scaricati gran parte degli effetti delle misure adottate per contrastare la pandemia.

“La pioggia di soldi” del PNRR, espressione con la quale qualcuno ha definito questa misura, andrà per i due terzi restituita e queste risorse sono state non a caso intitolate alla “Next Generation Eu”, perché hanno l’obiettivo di essere impiegate a beneficio delle prossime generazioni, con il rischio che se ne faremo un cattivo uso, loro non avranno futuro e probabilmente anche il nostro presente sarà peggiore.

Torno a parlare di Roma, della nostra meravigliosa città che abbiamo da pochi giorni consegnato al Sindaco Gualtieri sperando la faccia tornare agli splendori di un passato non lontano ma spesso volutamente dimenticato!

Roma deve tornare ad essere la guida, il riferimento di una Italia nuova.

Come il recente G20 ha dimostrato, e come questo luogo ha dimostrato, Roma ne ha le capacità e professionalità ad ogni livello.

Così come i suoi ristoranti e i suoi bar sono la vetrina sul mondo dell'eccellenza agroalimentare, **noi** siamo gli ambasciatori del gusto e della cultura enogastronomica della città e della regione.

Noi “esercenti” diamo lustro e identità alla città e siamo l'elemento costituente di quel **soft power** che fa di Roma una destinazione unica al mondo. I ristoranti e bar sono tra le prime cose che i turisti maggiormente apprezzano di questa città.

Può piacere o non piacere ma è proprio così.

Concludo ringraziando doverosamente gli amministratori uscenti anche se non sempre abbiamo trovato il necessario ascolto, e augurando buon lavoro al Sindaco ed ai suoi assessori certo di trovare un interlocutore attento verso un settore che è una delle principali risorse della città.

Infine desidero ringraziare tutti voi.

I migliori auguri per un futuro di successi per le vostre aziende e di felicità per le vostre famiglie che vivono insieme a noi le ansie e i timori ma anche le gioie che il nostro meraviglioso lavoro ci riserva.